

patrimonio dissidente

Cosimo Veneziano

Mostra a cura di
Connecting Cultures

15 giugno 2024 - 6 ottobre 2024

**MAC - Museo d'Arte Contemporanea
di Lissone - Viale Elisa Ancona 6, Lissone**

Il corpus di fotografie Patrimonio Dissidente dell'artista Cosimo Veneziano ritrae una variegata collezione di monumenti non dell'orrore o dell'infamia, ma che si potrebbe inserire nella categoria degli "inadeguati", ignorati, dimenticati, ripudiati e qualche volta persino sbeffeggiati e in fine rimossi. Oltre alle fotografie inserite in modo bifacciale in sette casse da trasporto autoportanti che costituiscono il percorso della mostra vi è *Timeless*, un ciclo di altre 14 immagini stampate su pietra che narrano il ciclo di vita di un monumento, e un'immagine dell'*Apoteosi del fascismo* di Luigi Montanarini.

Ma il focus di Patrimonio Dissidente non è realmente il monumento rappresentato. Quei ritratti ai monumenti, statici, dai ricordi sbiaditi, sono sovrastati da un tripudio di colore della vegetazione del parco pubblico in cui sono inseriti, dalle tonalità di profondo blu dei cieli, colori aggiunti dall'artista sulla superficie fotografica come si faceva un tempo con l'anilina, ma in polvere; colori che esaltano il contesto, la vegetazione intorno ai monumenti che nelle immagini costituiscono piuttosto un vuoto.

Un esercito sui generis di opere statuarie, dalla stele di Axum dell'Antica Etiopia trafugata e ricollocata a Roma come bottino di guerra, alla modesta statua voluta per ricordare il politico Bettino Craxi dal tragico destino, anche lui ripudiato dalla comunità. La mano felice e leggera dell'artista nel commentare una *défaillance* culturale e morale non ci deve ingannare. Le belle immagini di Cosimo Veneziano pongono una serie di domande aperte a tutti noi: quali costi ha per la collettività e cosa ci dice della vita pubblica contemporanea l'incapacità di generare monumenti "autorevoli"? Frutto di dibattito pubblico e non dell'arbitrio di qualcuno?

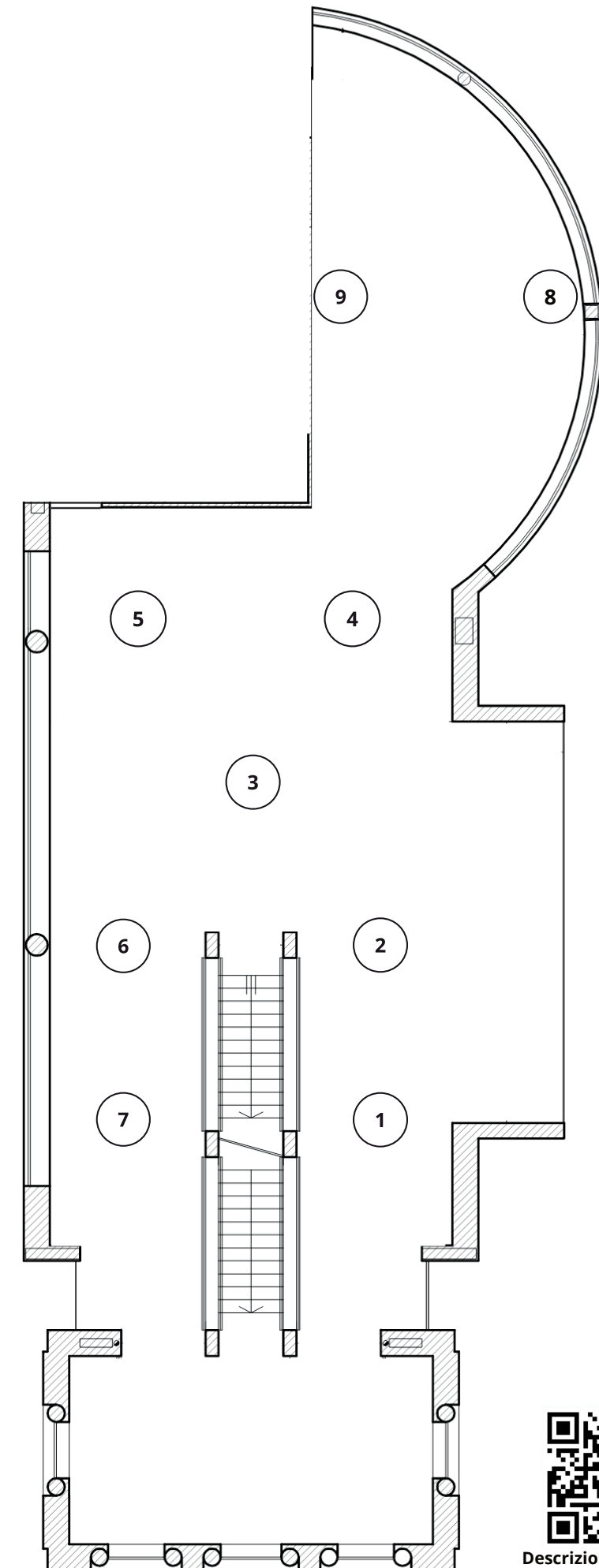
Patrimonio Dissidente si riferisce non tanto a epoche o luoghi, ma a diverse categorie di "problematicità". Tra queste le opere di epoca fascista che in molte parti d'Italia restano intatte, come l'*Apoteosi del fascismo*, restaurato e valorizzato nella sede del CONI a Roma.

È possibile oggi limitarsi semplicemente al restauro filologico di un'opera di propaganda fascista senza porsi il problema del significato di tale celebrazione dei valori esplicitati dall'opera? Nel momento del restauro le istituzioni non dovrebbero assumersi l'onere di una risemantizzazione di opere così ideologicamente cariche?

Categoria tra le più dolorose e insopportabili è quella riferita alla figura femminile. L'inappropriatezza di una statua pubblica dedicata alle donne vittime di violenza dalle forme ammiccanti deride qualsiasi nobile intento, e ferisce doppiamente le donne. Le narrazioni 'estetizzanti' del razzismo e del fascismo in Italia ci confortano forse, ma non intaccano la nostra capacità di comprendere il presente?

Le questioni sollevate dal lavoro di Cosimo Veneziano sulle molte incongruità del patrimonio pubblico sottendono una ulteriore domanda implicita a tutti noi, quali cittadini, su come vogliamo essere rappresentati e quali valori vorremmo che fossero celebrati nelle piazze pubbliche che quotidianamente frequentiamo.

Anna Detheridge



Descrizione completa

Cosimo Veneziano, *Patrimonio Dissidente*, 2024:

Corpus di 14 immagini fotografiche su 7 casse.

Cornici in legno montate su supporti autoportanti in legno, stampe fotografiche fineart su cotone colorate all'anilina, stampa su carta fotografica, 80 x 90 cm.

1.

Stele di Axum

Il monumento, noto come “stele di Axum”, fu collocato a Roma in Piazza di Porta Capena di fronte al Ministero delle colonie (oggi sede della FAO) e rimase nella capitale italiana fino al 2003. Solo dopo una lunga trattativa, nella quale non mancarono polemiche e tentennamenti, l'Italia restituì l'obelisco all'Etiopia, restaurandolo e smontandolo in tre parti per poi inviarlo al suo Paese d'origine nel 2003 e ricollocarlo accanto alla stele gemella nella valle del Tigre.

Monumento al Leone di Giuda

Questo monumento è stato a Roma per circa 33 anni e, dopo essere stato portato in Italia l'8 Maggio 1937, fu posto sotto l'Obelisco di Dogali nel Rione Castro Pretorio. Con questa scelta, lo Stato Fascista di Mussolini volle simbolicamente vendicarsi dei cinquecento militari italiani caduti nella Battaglia di Dogali durante la guerra d'Etiopia. Finita la Seconda guerra mondiale, l'Etiopia, tornata indipendente, chiese la restituzione del Monumento al Leone di Giuda che venne riconsegnato il 4 aprile 1969 e collocato di fronte alla stazione di Addis Abeba.

2.

Violata

Il 23 marzo 2013 venne inaugurata ad Ancona la statua Violata di circa 1,60 metri di altezza realizzata in bronzo dall'artista Floriano Ippoliti in ricordo “di tutte le donne vittime di violenza”. Le caratteristiche della statua hanno suscitato immediatamente stupore e sdegno, in quanto la rappresentazione fu giudicata da troppi inopportuna, se non offensiva della dignità delle donne vittime di violenza.

Statua Manuela Arcuri

Nel 2002 a Porto Cesareo venne inaugurata una statua dedicata all'attrice italiana Manuela Arcuri. La statua, a grandezza naturale, realizzata da Salvatino De Matteis, raggiunge i 1,75 metri di altezza ed è scolpita in pietra leccese e reca la scritta “Il mare di Porto Cesareo a Manuela Arcuri simbolo di bellezza e prosperità”. Questa statua ha scatenato le polemiche della popolazione femminile delle città in quanto considerata una rappresentazione stereotipata della donna da parte dello sguardo maschile.

3.

Monumento a Lenin

La statua di Lenin alta più di 3 metri venne realizzata dallo scultore Sergey Merkurov per essere presentata nel padiglione sovietico all'Esposizione universale di New York del 1939. Nel 1946 il monumento fu spostato a Kiev, all'epoca unica capitale di una repubblica dell'URSS a non ospitare una statua celebrativa di Lenin. La statua sopravvisse alla caduta dell'Unione Sovietica e venne rimossa solo nel 2015 in seguito al movimento di protesta conosciuto come Euromaidan.

Monumento a Zar Nicola Nicolajevich

La scultura in bronzo raffigurante lo Zar Nicola Nicolajevich fu realizzata dallo scultore e compositore piemontese Pietro Canonica (1869-1959), incaricato di realizzare la statua dalla famiglia Romanov dello Zar, e venne installata nel 1912 in piazza Manejnaja a San Pietroburgo. Venne distrutta pochi anni dopo, nel 1917, durante la Rivoluzione di febbraio, durante la quale alcuni operai di Pietrogrado insorsero affiancati da reparti militari ribelli e costituirono i primi soviet. Il bozzetto del monumento, realizzato con la tecnica del gesso patinato a bronzo, e la documentazione fotografica della sua installazione a San Pietroburgo sono conservate presso il Museo Pietro Canonica a Villa Borghese di Roma.

4.

Colonna di Balbo

La colonna donata da Benito Mussolini alla città di Chicago in ricordo della trasvolata atlantica di Italo Balbo - Ex Ministro dell'aeronautica del Regno d'Italia che condusse 25 idrovolanti in formazione da Orbetello fino al lago Michigan - rappresentò il tentativo da parte del Partito Fascista di imprimere la propria presenza nella società statunitense. Infatti, nel 1934 Mussolini fece prelevare dalla città di Ostia un'antica colonna romana che venne poi trasportata via nave in America, affinché fosse eretta di fronte al Padiglione italiano all'Expo a Chicago, un edificio razionalista che evocava la forma di un aeroplano gigante, su cui sveltava un mastodontico fascio littorio.

Il Bigio

Il Bigio, una scultura in marmo di Carrara di 7,5 metri di altezza con un peso di circa 28 tonnellate, fu realizzata nel 1932 dall'artista Arturo Dazzi per essere accolta in piazza Vittoria a Brescia, costruita tra il 1929 e il 1932 dall'architetto Marcello Piacentini. La statua era stata commissionata come simbolo rappresentativo della «Giovinezza d'Italia» e lo stesso Mussolini la elogiò come raffigurazione dell'*Era fascista*, che divenne il suo nome ufficiale.

5.

Statua a Bettino Craxi

Il monumento di Bettino Craxi dell'altezza di 2 metri fu realizzato con prestigioso marmo di Carrara nel 2003 dagli scultori del laboratorio artigianale cave Michelangelo a Carrara su committenza del sindaco Lucio Barani e venne collocato ad Aulla (Massa Carrara) nella piazza omonima.

Milano 2

La costruzione di Milano 2 fu una delle prime operazioni immobiliari di grande successo di Silvio Berlusconi. Si tratta di un quartiere che fu costruito al confine con Milano negli anni Settanta, immaginato come una sorta di “città ideale” per la borghesia della città, e che viene spesso citato come esempio dello stile imprenditoriale di Berlusconi. Nel 1988 al centro di Milano 2 venne fatto costruire allo scultore Pietro Cascella una colonna di marmo, dedicata a Silvio Berlusconi. Il monumento negli anni è stato trascurato e il titolare del bar Bistrot al centro di Milano 2 racconta che Berlusconi avrebbe chiesto che fosse pulita la colonna-monumento della piazza e che fossero re-installate le targhe sugli alberi circostanti.

6.

Monumento a Indro Montanelli

Il monumento in bronzo dorato di 2 metri di altezza dedicato a Indro Montanelli venne realizzato dall'artista Vito Tongiani su volere del sindaco Gabriele Albertini e fu inaugurato nel 2006 a Milano in via Palestro nei giardini a lui dedicati. Tongiani, ispirandosi a una fotografia scattata nel 1940 da Fedele Toscani, ritrae il giornalista seduto nell'atto di scrivere sulla sua Lettera 22. Fin dalla sua inaugurazione, la statua è stata al centro di polemiche di diversa natura per via del passato del giornalista.

Palazzo Terragni, Lissone

Nella seconda metà degli anni Trenta a Lissone venne bandito un concorso per la realizzazione di una Casa del Fascio, da costruirsi nella centrale di piazza Vittorio Emanuele III (attuale piazza Libertà). Il progetto vincitore, redatto dagli architetti Giuseppe Terragni e Antonio Carminati, prevedeva un edificio che si affacciasse sulla piazza con un lungo corpo orizzontale, chiuso da un lato da una massiccia torre littoria, con il sacrario dei Caduti e l'arengario. Si tratta di un edificio considerato un’importante espressione del razionalismo italiano.

7.

Statua di Cristoforo Colombo

La statua in bronzo di circa 3 metri di altezza raffigurante Cristoforo Colombo venne realizzata nel 1893 dall'artista Frédéric Auguste Bartholdi. Le proteste che da decenni anticipano il Columbus Day e che a fine 2020 hanno accompagnato le vandalizzazioni delle statue di Colombo e le successive distruzioni in America vorrebbero porre l'attenzione sulla difficoltà di riconoscere nel navigatore un simbolo per via dei suoi comportamenti tirannici e violenti.

Statua di Edward Colston

Il monumento dedicato a Edward Colston e collocato a Bristol fu realizzato dallo scultore John Cassidy. La statua, prima di essere rovesciata dai manifestanti durante le proteste del movimento Black Lives Matter nel 2020, si ergeva su un piedistallo di pietra di Portland in un parco pubblico di Bristol noto come "The Centre" ("Il centro").

8.Cosimo Veneziano, *Apoteosi del fascismo*, 2024

Opera fotografica montata su cornice in legno.

Cornice in legno, stampa fotografica fineart su cotone colorata all'anilina, stampa su carta fotografica, 92x130 cm.

L'affresco delle dimensioni di circa 12 x 13 metri, si trova presso il Palazzo H, sede del CONI a Roma all'interno del complesso del Foro Italico. Fu commissionato a Luigi Montanarini nel 1936 e venne realizzato dopo l'entrata in guerra dell'Italia.

9. Cosimo Veneziano, *Timeless*, 2024

Corpus di 14 disegni stampati su 28 lastre in gres e 14 mensole.

Stampa serigrafica, gres, acciaio trattato (corten), 43x21 cm cad. 1.

L'opera è costituita dai bozzetti elaborati e stampati su lastre in gres che propongono un racconto visivo di come i monumenti e il loro ruolo rappresentativo cambia in relazione al contesto e alla dimensione socio-culturale di ogni momento storico a dispetto dei materiali utilizzati per l'eternità quali il marmo, il bronzo e il ferro.